

Ticino-Berna: il vittimismo non serve

Contro l'isolamento progetti e una nuova politica nei rapporti esterni. Ne ha parlato Coscienza svizzera

Quali sono le strategie che possono permettere al Ticino di evitare la marginalizzazione rispetto al resto della Confederazione, in un momento caratterizzato dal cambiamento? Epoca di mutamenti che ha messo in crisi le tradizionali forme di cooperazione e integrazione fondate sulla solidarietà federale sulla quale ha preso il sopravvento un modello che fa della competitività il suo asse portante, ha ricordato sabato il politologo **Oscar Mazzoleni** aprendo a Bellinzona la giornata di riflessione promossa da «Coscienza svizzera» sui rapporti Ticino-Berna.

Sulla base degli spunti usciti dal convegno la principale constatazione che può essere fatta è che il Ticino deve superare due atteggiamenti i quali, invece, continuano a caratterizzare l'opinione pubblica e di una parte della classe politica. È il vittimismo al quale fanno da corollario le posizioni rivendicative. È quanto è emerso, ancora recen-

temente, attorno alla vicenda dello scudo fiscale ma si era già manifestato in altre occasioni: dallo sciopero delle Officine Ffs alla mancata elezione di un ticinese in Consiglio federale. Si tratta di sentimenti di carattere essenzialmente difensivo il cui risultato rischia di sfociare in una ancora maggiore emarginazione rispetto a quella che il Ticino sta già vivendo nei rapporti con il resto della Svizzera. E invece necessaria una attitudine positiva e propositiva. Per dirla con la consigliera nazionale **Marina Carobbio**, tra le partecipanti al dibattito che ha chiuso il convegno «ci vuole un progetto Ticino che oggi non c'è». Il Ticino e i ticinesi devono prima di tutto saper immaginare il loro futuro, ripensare le relazioni con le realtà che si trovano a sud e a nord. Solo così si potrà essere ascoltati a Berna ma finora la classe politica non ha dimostrato di sapersi muovere in questa direzione. «Come c'è la crisi del Comune viviamo oggi



anche una crisi dei Cantoni» ha invece detto esprimendosi sulla medesima lunghezza d'onda un altro consigliere nazionale, **Fulvio Pelli**, il quale ha fatto notare che le competenze cantonali sono sempre più ridotte in un momento in cui il Consiglio federale è soprattutto occupato nella gestione dei rapporti con

l'estero. Se il ruolo dei Cantoni sta subendo una forte erosione si tratta, dunque, di costruire nuove alleanze come quelle che si vanno delineando Oltralpe. In questo contesto una carta da giocare, secondo il consigliere di Stato **Marco Borradori** è quella di rivolgere lo sguardo a sud prima che a nord collaborando e integrandosi con la grande metropoli lombarda in un momento nel quale i poli metropolitani assumono un peso sempre maggiore. È un'ipotesi di lavoro, quella di Borradori, che è stata raccolta dal suo collega di governo **Luigi Pedrazzini** per il quale resta fondamentale l'esigenza per il Cantone di sviluppare una politica esterna più attiva stringendo alleanze con la Lombardia, ma anche con gli altri Cantoni, a cominciare da quelli dell'arco alpino. Da qui la proposta di Pedrazzini, non nuova, di mettere nero su bianco questo compito che andrebbe affidato, per dargli il dovuto peso, a un dipartimento. Certe cose non

basta dirle, bisogna farle sia che si punti sulla figura di un ambasciatore o si decida di affidare a un dipartimento il compito di gestire i rapporti con Berna e con gli altri Cantoni, ha detto Pelli provocatoriamente, fissando un termine di tre settimane al Consiglio di Stato anche perché non si può in ogni caso caricare tale mansione unicamente sulle spalle della deputazione alle Camere. I parlamentari federali hanno un mandato di politica nazionale e il loro ruolo non può ridursi a quello di rappresentanti regionali. Oltre a dotarsi di un progetto politico che oggi è carente il Ticino se vuole essere ascoltato deve anche costruirsi una nuova immagine che ne metta in evidenza le potenzialità, come ha rilevato il giornalista **Gerhard Lob**, superando le divisioni particolaristiche e partitiche soprattutto se vorrà tornare a essere rappresentato in Consiglio federale, è stato infine il monito lanciato da **Cornelio Sommaruga**. **EB.**

Tutto il traffico (e i radar) minuto per minuto

È arrivato sul telefono di Apple un programma ticinese per informarvi sulle strade del cantone

Prima, giro la chiave, parto, seconda terza quarta, terza prima, fermo. C'è stato un incidente... e non ho guardato la situazione del traffico prima di partire. E si che sono molti gli aggessi utili a evitare queste noie da automobilista, dalla radio al navigatore-tuttofare che calcola pure quanto tempo staremo fermi, in colonna ad aspettare.

Da poco a questi si è aggiunta un'applicazione per iPhone, il telefonino di Apple, creata in Ticino per il Ticino e si chiama appunto Radar Ticino. Una 'app', gratuita e disponibile sul negozio online iTunes da qualche giorno, che è una sorta di bacheca in aggiornamento costante alla quale ogni automobilista può affiggere la propria segnalazione e condividerla così con la comunità di utenti. «Per capire, è come se fosse una mailing list, una lista di indirizzi o numeri di telefono ai quali viene inviata ogni novità pubblicata da altri sullo stato delle strade nel nostro cantone», spiega alla 'Regione Ticino' **Alessandro Ruggeri**, lo sviluppatore che con la collega **Guendalina Fazioli** ha scritto questo programma. Una bozza esisteva già, e permetteva di visualizzare la bacheca di freeinforadar.ch, il



sito internet che raccoglie le segnalazioni degli automobilisti riguardanti lo stato del traffico, i controlli della polizia, gli incidenti e la presenza di appostamenti radar. Ma è con l'avvento della tecnologia Push (vedi box) che il

servizio ha acquistato valore. I due ticinesi, dipendenti di Ticinocom - che mette a disposizione un server con tecnologia Push - hanno pensato bene di sfruttare questo sistema per recapitare le notizie sul traffico direttamente

La tecnologia

Il sistema Push è un tipo di comunicazione basata su internet. È in soldoni la tecnologia che permette di recapitare un messaggio o effettuare una trasmissione di dati verso il dispositivo di un utente via web, automaticamente su richiesta del mittente. Quando questo messaggio è stato spedito, viene consegnato al ricevente senza che lui debba collegarsi a qualche sito per scaricarlo. Un funzionamento che s'intuisce già dal nome 'Push' (spingere), che si contrappone infatti a Pull (tirare), il sistema classico utilizzato finora nei programmi di gestione della posta elettronica. Dove è l'utente a scaricare a sua discrezione i messaggi e-mail. Questa tecnologia permette di non dover essere connessi di continuo alla propria casella di posta, ma di ricevere comunque in tempo reale i messaggi.

sugli iPhone che hanno installato Radar Ticino.

Un'implementazione non da poco, alla quale si è aggiunta una funzione di segnalazione veloce che in due passaggi permette di spedire un messag-

gio alla bacheca e fare un favore ai conducenti che seguiranno. E non sono pochi, nel giro di qualche giorno infatti il tam tam della rete ha fatto sì che fossero oltre tremila gli automobilisti muniti di melafonino che hanno scaricato l'applicazione. «Di conseguenza abbiamo visto che anche le segnalazioni ricevute dal sito internet sono aumentate - ci fa notare Guendalina -, questo permette chiaramente di offrire un servizio migliore. Non c'è comunque nessuna garanzia che ad esempio tutti i radar o i rallentamenti vengano segnalati. Sta tutto nelle mani della comunità di utilizzatori». Nulla di fantascientifico, nessun gergo laser, solo e soltanto la voglia di collaborare per circolare tutti più tranquilli. Anche per questo c'è una precisazione sui contenuti: ad esempio i controlli armati della polizia (come in caso di rapine) non devono essere segnalati.

Radar Ticino è un'applicazione gratuita, Alessandro e Guendalina ci hanno messo del tempo e non ci guadagnano nulla, «ci basta la soddisfazione del fatto che funzioni e aiuti gli automobilisti ticinesi, e poi il ringraziamento di chi, reso più attento ai limiti, ha salvato qualche franco». **BO.P**

Carnevali in sicurezza quarto anno di prevenzione

'Carnevali in sicurezza' torna per la quarta edizione. La campagna di prevenzione per rendere sicuri i festeggiamenti carnascialeschi è pronta per il 2010, forte della positiva esperienza vissuta negli anni scorsi e della collaborazione dell'Associazione dei regnanti della Svizzera italiana.

«Solo ed esclusivamente all'insegna del sano divertimento e dell'allegria senza eccessi di violenza», scrivono i promotori in un comunicato stampa. Nella nota si legge pure che oltre ai carnevali di Sant'Antonino, Roveredo, Chiasso, Tesserete e Maggia, per questa quarta edizione se ne sono aggiunti altri. Si tratta di carnevali strutturati come villaggi, cioè in uno spazio chiuso, «con passaggi e transiti praticamente obbligati e quindi

più facilmente controllabili da parte degli addetti alla sicurezza». Per importanza e quantità di persone che coinvolgono, i carnevali interessati dalla campagna di prevenzione si trovano nella fascia medio-alta, «ma l'obiettivo mirato è naturalmente quello di allargare la collaborazione, affinché il carnevale sia veramente un divertimento a 360 gradi, con la violenza messa al bando».

In pratica, per queste manifestazioni è stato preparato un regolamento unico per le misure di sicurezza, ottenibile alle casse dei singoli carnevali o consultabile sui siti internet delle diverse società organizzatrici. Tra le principali misure non potevano mancare anche quest'anno il divieto di fumo nei capannoni, il divieto di introdurre materiale 'a rischio' come bottiglie di ve-

tro, lattine, coltelli e il divieto di consumo di alcool per i minorenni. Per verificare l'applicazione di questo regolamento, agli accessi dei villaggi ci saranno controlli ed eventuali perquisizioni personali, e i partecipanti potranno essere fotografati o filmati.

I promotori ricordano inoltre che dall'anno scorso è stata introdotta la diffida. Ossia, una persona diffidata e registrata nel 2009 in uno dei carnevali non potrà avere accesso a tutti i carnevali convenzionati nel 2010. «La stessa regola vale naturalmente quest'anno e avrà effetto nel 2011», si precisa nella nota, che infine sottolinea che non ci sarà «nessuna repressione fine a se stessa, semmai una prevenzione intelligente, affinché per colpa di pochi non si rovini la festa di molti». **RED.**

Novità libreria

Formato: 16,5 x 23 cm

Pagine: 445

Immagini: 50

Prezzo: Fr. 35.- (spese di spedizione incluse)

Autore: a cura di Fabrizio Panzera e Roberto Romano

Salvioni Edizioni



Il San Gottardo: dalla galleria di Favre all'Alp Transit a cura di Fabrizio Panzera e Roberto Romano

In occasione del centocinquantesimo anniversario del tunnel del San Gottardo, l'Archivio di Stato del Cantone Ticino, il Centro interdipartimentale di storia della Svizzera «Bruno Caizzi» dell'Università degli Studi di Milano e il Dipartimento del territorio del Cantone Ticino hanno organizzato a Locarno nell'ottobre del 2007 un Convegno internazionale di studi sia per ricordare i momenti principali dell'attraversamento dell'arco alpino mediante lo scavo di gallerie gigantesche a fini ferroviari sia per allargare il discorso alle realizzazioni in corso (Alp-Transit) e a quelle che saranno portate a termine nei prossimi anni e decenni. Gli Atti qui raccolti del Convegno permettono ora non solo di ripercorrere la storia della principale linea ferroviaria attraverso le Alpi, ma anche di interrogarsi sul futuro della linea del San Gottardo e sulle conseguenze economiche e ambientali che ne deriveranno, nonché di discutere della politica europea dei trasporti, attuale e futura.

Vogliate inviarmi

Il San Gottardo es. volume

al prezzo di Fr. 35.- spese di spedizione incluse

al seguente indirizzo:

Nome: _____

Cognome: _____

Via: _____

Località: _____

da ritornare a:

Salvioni Edizioni
Via Ghiringhelli 9 - 6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 11, Fax 091 821 11 12
info@salvioni.ch www.salvioni.ch

Questo volume è pure reperibile nelle migliori librerie ticinesi